

Economia lavoro

I vescovi scendono in campo
«Insieme per il lavoro»

Crisi in Lombardia Cancellati nel '93 oltre 100mila posti in soli dieci mesi

GIOVANNI LACCARO

MILANO. I vescovi lombardi prendono posizione sulla crisi. Non più sollecitazioni moralistiche alimentate dagli schemi interclassisti di un passato anche recente, ma analisi e proposte che stimolano attenzione, dibattito costruttivo sulla fase che attraversa il mondo del lavoro. Uno scenario che i vescovi, con una metafora, descrivono come «una serie di stagni immobili lungo un fiume che scorre». Il documento «Insieme per il lavoro» dà voce sia «alla Lombardia umiliata dal ristagno produttivo e dalla estromissione di tante risorse umane», sia «alla Lombardia che fortunatamente investe, assume, produce ed esporta».

Insieme per il lavoro

Istituzioni e società civile devono impegnarsi «insieme per il lavoro». Loro, i vescovi, sono mossi da una tremenda constatazione: per la prima volta dopo molto tempo c'è chi non ha il pane quotidiano, mentre altri ignoranti e noncuranti consumano senza scrupolo. Da questa ingiustizia, ecco la prima indicazione pastorale ai cristiani: un valore umano di grande rilevanza, il lavoro, richiede la solidarietà verso i fratelli in difficoltà. Una parte del documento è dedicata alle cifre della crisi. Circa 300 mila non hanno lavoro o rischiano di perderlo. Una percentuale della disoccupazione (6,2%) molto minore rispetto ai dati nazionali, e tuttavia essa scende già a 300 mila avviati al lavoro nel '93. E comunque sono impressionanti sia il calo nell'industria dell'ultimo decennio (meno 20%), sia le punte più alte di disoccupati in alcune zone, come la Valcamonica (18%). Mentre le statistiche - sotto la guida episcopale - «presto ignoreranno gli scoraggiati», che non cercheranno più il lavoro «perché rassegnati a non trovarne più uno regolare».

«Vero nocciolo è sempre la logica esasperata del mercato, la cultura statica di questa particolare forma di capitalismo, considerata inamovibile e non modificabile». Ecco perché i vescovi spingono a «fare scelte di civiltà», abbandonare le forme «regio-

late e talora spietate del liberismo-consumismo come misura della cittadinanza, mito della carriera, discriminazione elitaria dei lavoratori, sottrazione di risorse agli investimenti produttivi, evasione fiscale, corruzione dei poteri pubblici, inquinamento dell'ambiente. Costruire, invece «una nuova figura di mercato socialmente orientato verso la valorizzazione della «risorsa uomo», verso «la salvaguardia del creato». La crisi si supera con una «collaborazione progettuale» tra operatori politici, economici, autonome, sindacato, lavoratori, disoccupati, famiglia. Un progetto che superi «una logica puramente gestionale della crisi». Perciò: riqualificazione professionale, «nuovo progetto normativo del tempo di lavoro», equità nella ricollocazione, nuovi spazi per l'occupazione sviluppando i lavori socialmente utili. Consenso anche alla «partecipazione finanziaria dei lavoratori all'impresa».

Disoccupazione in salita

L'allarme dei vescovi trova riscontro anche nei dati Istat elaborati dalla Regione, secondo in quali in dieci mesi, da gennaio a ottobre '93, in Lombardia sono scomparsi 109 mila posti (479 mila in Italia), con circa 69 mila nuovi disoccupati (342 mila). Rispetto al 1991, la disoccupazione è quasi raddoppiata. Più colpito è il terziario (-84 mila in Lombardia, -293 mila in Italia). Diminuisce l'occupazione anche nei servizi non destinati alla vendita, tra cui anche l'amministrazione pubblica (-4,4%). La riduzione di occupati nell'industria costituisce il 16,2% del totale, dato che indica una maggiore tenuta rispetto all'apparato nazionale (30%). Invece in agricoltura gli occupati calano di 7 mila unità in Lombardia mentre crescono (oltre 37 mila) in Italia. Stabile il settore delle costruzioni, con circa 255 mila occupati. Nell'ultima rilevazione del '93 le persone in cerca di lavoro sono state 322 mila, pari all'8,2% della forza lavoro e, sulla stessa base di calcolo, il tasso di disoccupazione femminile è salito al 12,3 per cento.



La Borsa di Milano

Contrasto

Imi, la corsa all'oro Al debutto il titolo guadagna il 32%

Chi ha comprato Imi ha scoperto l'Eldorado. In un giorno il titolo è salito del 32%. Peccato che tutti abbiano dovuto accontentarsi del lotto minimo. «Un successo scioccante» ha commentato il presidente Arcuti. Felice anche il direttore del Tesoro Draghi. Nessun rimpianto invece, almeno esplicito, per un prezzo evidentemente da svendita. Le privatizzazioni sembrano distrarre i risparmiatori dai Bot: mai così bassi da vent'anni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Appena quotata, l'Imi ha già stabilito un record: è la società italiana con il maggior numero di azionisti, 335mila, più del doppio rispetto, per esempio, a Fiat e Generali ma anche più del Credito Italiano recentemente privatizzato. E l'esordio è stato anch'esso da primato visto che il prezzo ufficiale si è fissato a 14.436 lire (più 32% rispetto alle 10.900 del collocamento). Complessivamente le azioni oggetto dell'offerta (200 milioni) hanno accumulato un valore di 2.180 a 2.692 miliardi e i risparmiatori che hanno sottoscritto il lotto minimo di 250 azioni hanno guadagnato 640.000 lire. Col prezzo di ieri, la capitalizzazione è salita a 8.077 miliardi da 6.340 iniziali: 1.337 miliardi in più. Ciò colloca di diritto l'Imi tra le blue chips, al sesto posto per valore borsistico.

«È stato un debutto scioccante», ha detto il presidente dell'Imi Luigi Arcuti. «Nessun paese sta andando così velocemente in termini di privatizzazioni», ha aggiunto Mario Draghi, direttore generale del Tesoro. L'incasso per il Tesoro dalla vendita di un terzo della banca è nell'ordine di 2.100-2.400 miliardi. Dei 1.800 investitori esteri che hanno richiesto azioni Imi, ha ricordato Draghi, solo un terzo era già presente in Italia, gli altri sono nuovi clienti. Una delle chiavi del successo dell'operazione - ha aggiunto - è stata la quotazione a New York.

Boom americano

L'ingresso sul mercato americano, secondo Draghi, ha fatto lievitare di tre volte la domanda. «Un fantastico successo»: così la Warburg, global coordinator dell'offerta, ha definito l'esordio dell'Imi sulle maggiori pia-

E la neoquotata manda in tilt il telematico

L'esordio dell'Imi a Piazza Affari è stato indubbiamente un successo, tranne che dal punto di vista tecnologico. In una giornata decisamente nera per il telematico di Milano, i titoli della banca di Arcuti hanno decisamente pagato lo scotto dell'esordio. Secondo quanto hanno riferito gli operatori, infatti, le maggiori difficoltà sono state riscontrate proprio sulle neo quotazioni Imi. Un ordine di acquisto dei titoli dell'istituto in corso di privatizzazione ha richiesto anche mezz'ora di attesa per essere accettato dal circuito.

ze internazionali. Sul Seaq di Londra, nel pomeriggio, la quotazione ha oscillato intorno alle 13.200-13.500 lire. Alcuni operatori hanno però avvertito che i primi giorni di contrattazioni sono in genere influenzati dall'ottimismo che precede il lancio dell'operazione. Per capire a che livelli il titolo potrà assestarsi effettivamente, occorrerà quindi aspettare le prime due-tre settimane.

Ancora non è possibile conoscere i nomi degli investitori istituzionali esteri - ha spiegato Draghi - «si sa-

pranno entro febbraio». È infatti probabile che vengano messi a disposizione degli investitori istituzionali ulteriori 18,75 milioni di titoli, dal momento che lo stesso numero di azioni, nel corso dell'offerta, era stato dirottato sui risparmiatori italiani che hanno risposto in massa all'opv (in totale sono state assegnate 200 milioni di azioni di cui 93,75 milioni ai risparmiatori italiani e 106,25 milioni agli investitori istituzionali).

L'interessamento dell'estero per l'Imi è anche un segnale di fiducia, secondo Arcuti, nella capacità di ripresa dell'industria italiana perché «l'istituto è un intermediario finanziario che opera in modo particolare con le aziende industriali». Arcuti ha poi aggiunto che «il presidente e tutto il consiglio di amministrazione dell'Imi hanno già dichiarato la piena disponibilità a cessare dall'incarico, per cui il consiglio probabilmente si presenterà dimissionario alla prossima assemblea di aprile».

Fuga dal Bot

La corsa alla Borsa degli italiani innamorati delle privatizzazioni, fa calare l'interesse sui Bot. All'asta di ieri trimestrali sono scesi a livelli di rendimento netto 1973: 6,85%. I tassi netti dei titoli annuali sono invece saliti di un centesimo di punto (7,51%), di 5 centesimi i semestrali.

Dal primo marzo treni più cari del 3 per cento

A partire dal 1° marzo le tariffe ferroviarie aumenteranno del 3%. Lo dispone un decreto firmato ieri dal ministro dei trasporti Costa, che tra l'altro autorizza le Fs a concordare con le singole regioni una tariffa di «abbonamenti regionali». Secondo il contratto di servizio tra Fs e Stato l'aumento per il 1994 sarebbe dovuto essere del 5%, ma si è voluto evitare effetti sull'inflazione. Nasce infine un abbonamento per prima e seconda classe che durerà 12 mesi, con pagamenti (scontati) rateali.

Vertenza Shopville Accordo tra Standa e sindacati

Gruppo Standa e sindacati hanno raggiunto alla Pretura del lavoro un accordo sulla vertenza aperta allo Shopville, l'ipermercato di Casalecchio di Reno (Bologna). Alla Pretura si erano rivolti 24 giovani licenziati dal centro commerciale dopo essere stati assunti con contratto di formazione e lavoro. Dopo diversi tentativi di conciliazione andati a vuoto, l'intesa è stata trovata su un'ipotesi che prevede il rientro in servizio (a partire dall'1 marzo) a tempo indeterminato di due persone assunte con un contratto part time, mentre le altre 22 hanno preferito un indennizzo economico pari a quindici mensilità a partire da 15 milioni netti per i part time fino a 24 milioni netti per gli assunti a tempo pieno. Da notare che il pretore ha inviato alla Procura della Repubblica per l'accertamento di eventuali illeciti il rapporto fatto dall'ispettore del lavoro su Shopville su possibili sfioramenti dell'orario di lavoro praticato e sui criteri seguiti per le visite mediche.

Inflazione nel '94 Per l'Unioncamere si fermerà al 3,7%

Il calo dell'inflazione proseguirà anche nel '94 e, seppure non ai livelli del tasso programmato (+3,3%), la dinamica di crescita potrebbe fermarsi a un +3,7%. La previsione è dell'Unioncamere che vede soprattutto nell'assenza di spinte da parte del costo del lavoro il maggior artefice del calo della crescita dei prezzi.

Contratto chimici 4 ore di sciopero in tutto il paese

I lavoratori chimici hanno scioperato ieri per 4 ore in tutta Italia a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria che interessa oltre 300.000 addetti. Il negoziato si è interrotto il 1° febbraio per i veti di Federchimica in tema di contrattazione aziendale, orario e salario.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.087	+ 0,37
MIBTEL	10.827	+ 0,94
COMIT 30	158,61	+ 0,18
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN-METALL		+ 5,83
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
TESSILI		- 0,68
TITOLO MIGLIORE		
MAGNETI WR		+ 31,30
TITOLO PEGGIORE		
ALITALIA		- 8,62

LIRA		
DOLLARO	1.690,50	- 8,75
MARCO	960,24	+ 4,70
YEN	15,675	+ 0,03
STERLINA	2.467,82	- 38,21
FRANCO FR.	283,05	- 1,46
FRANCO SV.	1.143,78	+ 8,49

FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		+ 1,42
AZIONARI ESTERI		+ 0,53
BILANCIATI ITALIANI		+ 0,99
BILANCIATI ESTERI		+ 0,17
OBBLIGAZ. ITALIANI		+ 0,14
OBBLIGAZ. ESTERI		+ 0,00

BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		7,40
6 MESI		7,45
1 ANNO		7,75

Gino Giugni si propone di chiudere la trattativa un mese prima delle elezioni «Fiat, accordo tra dieci giorni»

Per Gino Giugni l'accordo tra Fiat e sindacati deve essere raggiunto «trenta giorni prima della data delle elezioni». Secondo il ministro del Lavoro, dunque, a trattative non ancora riaperte vi sono le condizioni per giungere a una rapida intesa. I rapporti informali tra sindacati e azienda (l'ultimo incontro c'è stato ieri a Milano) hanno già risolto il grosso delle questioni aperte? E intanto Torino non smobilita: confermato lo sciopero di due ore.

PIERO DI SIENA

ROMA. «L'accordo per la vertenza Fiat va fatto e digerito trenta giorni prima delle elezioni politiche, altrimenti si entra in un clima incandescente». Con queste parole il ministro del Lavoro, Gino Giugni, non solo conferma le notizie relative alla ripresa della trattativa Fiat ma fa una previsione anche sui tempi necessari al raggiungimento dell'accordo. Questo vuol dire che, con ogni probabilità, nel periodo in cui il negoziato è stato formalmente interrotto si sia di fatto continuato a trattare e che il sindacato abbia già, sia pure ufficiosamente, incaricato molti risultati che sono insieme frutto della straordinaria mobilitazione dei lavoratori ma anche della fitta rete di relazioni «diplomatiche» mai interrotte con l'azienda. Anche ieri, infatti, si è svolto a Milano un incontro riservato

tra i sindacati e la Fiat, a cui hanno partecipato Susanna Camusso (Fiom), Pierpaolo Baretta (Fim), Roberto Di Maulo (Uilm) e Giuseppe Cavallito (Fismic), mentre per l'azienda sarebbero stati presenti il capo del personale della Fiat Auto, Maurizio Magnabosco, e i responsabili delle relazioni industriali di Fiat Auto, Paolo Gasca, e di Fiat spa, Michele Figurali.

Benchè il segretario generale della Fiom, Fausto Vigevari, inviti tuttora alla prudenza, la maggior parte dei commenti della giornata di ieri sono improntati all'ottimismo. Anche il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese - ieri insieme a Cesare Annibaldi e Sergio Cofferati in un convegno a Milano sulle relazioni industriali - ha dichiarato che le trattative tra Fiat e sindacati potrebbero



Gino Giugni

Marco Lanni

riprendere lunedì prossimo al ministero del Lavoro, anche se il calendario reso noto dal governo per il «contratto di programma» (discussione venerdì nel consiglio dei ministri, confronto coi sindacati e gli enti locali) può comportare un leggero slittamento. Sempre a margine dello stesso convegno, Annibaldi tiene a sottolineare che non c'è ancora niente di ufficiale ma è disponibile a riprendere il confronto. «Se l'invito di

Giugni dovesse arrivare - ha continuato Annibaldi - sarà interessante andarci. Se il ministro ha dato questa indicazione, significa che ritiene che esistono le condizioni per iniziare in maniera fruttuosa la trattativa». La Fiat sdrammatizza anche sulla sentenza del pretore di Milano, che ha ordinato il reintegro di duemila lavoratori cassintegrati ad Arese. «Le sentenze si rispettano - ha detto Cesare Annibaldi -». Siamo valutando il come. È un fatto tuttavia che non deve ostacolare in alcun modo l'esito positivo della trattativa».

Più abbottonato Sergio Cofferati, che si è augurato che il ministro abbia «qualcosa di nuovo da mettere sul tavolo del confronto degli elementi diversi da quelli che hanno portato alla rottura e che noi ancora non conosciamo».

Prudente anche il segretario della Fiom del Piemonte, Giorgio Cremaschi, che intanto è molto severo verso la presa di distanza di Fim e Uilm dalla sentenza del pretore di Milano. «L'accordo si farà davvero - dice Cremaschi - solo se la Fiat cambia mentalità nel rapporto coi lavoratori e tragga veramente una lezione dal fatto che questi giorni hanno mostrato che i metodi dell'80 non sono ripetibili». E intanto Torino non smobilita e si prepara ad altre due ore di sciopero.

Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro

CNEL

Commissione per le Autonomie
Locali e le Regioni

LE AUTONOMIE LOCALI ED IL NUOVO CODICE DELLA STRADA

«PIANI URBANI DI TRAFFICO, MOBILITÀ E AMBIENTE: ESPERIENZE E PROPOSTE A CONFRONTO»

FORUM 22 FEBBRAIO 1994

PROGRAMMA

Ore 9.30 Apertura dei lavori - **Saluto** Giuseppe De Rita Presidente del CNEL
Presidente - Armando Sarti Presidente Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni
Introduzione - **Mauricio Donati** Vicepresidente Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Esperienze e proposte a confronto: Bologna, Roma, Torino, illustrate dai rispettivi Assessori comunali al Traffico **Anna Donati, Walter Tocci, Franco Corsico**

Dibattito - Intervengono:
Giorgio Berruti, Direttore Generale M.C.T.C. Ministero dei Trasporti
Felice Cecchi, Presidente Fedetrasporti
Fernando Ceclia, Vicepresidente AISICO
Pierluigi Migliozi, Capo Dipartimento delle Aree Urbane
Felice Mortillaro, Presidente Fedetrasporto
Valeria Oliveri, Direttore Ispettorato Generale Circolazione e Sicurezza Stradale Ministero dei Lavori Pubblici
Pietro Padula, Presidente ANCI
Marcello Panettoni, Presidente UPI
Ermete Realacci, Presidente Lega Ambiente.

Ore 12.30 Conclusioni
Francesco Merloni, Ministro dei Lavori Pubblici
Raffaele Costa, Ministro dei Trasporti
Valdo Spini, Ministro dell'Ambiente

CNEL: Via di Villa Lubin, 2 - 00196 Roma
Segreteria: Tel. 06/3692275-3692304 - Fax 06/5202867